

**UMILE RE
DI PACE**

CAMMINARE INSIEME

**Domenica 28
DI PASSIONE
"DELLE PALME"**

S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

Domenica Ore

8,30 - 18,30

Tempio Votivo

Ore 10,00

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Esercizi Spirituali

Passione del S. Gesù

Secondo Giovanni

In Patronato

Ore 20,30

Domenica d. Palme

I^Meditazione

Lunedì Santo

II^Meditazione

Martedì Santo

III^Meditazione

Mercoledì Santo

IV^Meditazione

TRIDUO

PASQUALE

In questa Domenica di Passione, la liturgia si apre con la proclamazione del Vangelo che narra l'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme. Dopo questo annuncio, l'assemblea si muove dietro al celebrante, portando rami d'ulivo tra le mani. Si forma così un corteo festoso che imita quello descritto dal Vangelo che accompagna Gesù con canti di gioia. Giunti in Chiesa viene proclamata la Passione secondo l'Evangelista dell'anno.

Quest'anno tutto avviene in Chiesa, a motivo della pandemia, ma il messaggio che la liturgia vuole comunicare rimane comunque efficace: Gesù entra consapevolmente e in piena libertà nella sua passione e desidera che ciò avvenga in modo pubblico e solenne.

È Gesù stesso, infatti che vuole questo ingresso, e lo prepara fin nei minimi particolari.

Manda due discepoli a prendere un puledro, lo troveranno legato e lo devono sciogliere, un animale sul quale nessuno è mai salito prima, se trovano ostacoli egli suggerisce cosa rispondere. Tutto avviene secondo la parola di Gesù e così i discepoli sciolgono il puledro e lo conducono a lui, vi stendono sopra i mantelli e Gesù vi sale sopra. Prevedendo ciò che sarebbe accaduto, il Signore mostra la sua consapevolezza su quanto sta accadendo anche nei riguardi della sua passione, che per ben tre volte ha annunciata ai discepoli, lungo il cammino verso Gerusalemme. Ora giunti sul monte degli ulivi, che sta di fronte a Gerusalemme, li coinvolge in questo ingresso, con il quale desidera consegnare un messaggio a loro e a noi: egli entra nella Città Santa come mite e umile re di pace. Il Messia che Gesù incarna in questo ingresso, cavalcando un asinello, è figura del Messia annunciato dai profeti, i quali avevano predetto il ritorno della Gloria di Dio, che aveva lasciato il Tempio dopo l'esilio del popolo in Babilonia. Sarebbe giunta dal monte degli ulivi, dove era stata vista per l'ultima volta.

Questo ritorno avverrà quando il Messia si presenterà nella Città Santa, come mite re di pace, cavalcando un puledro, figlio di un'asina. (Zc 9,9) Gesù manifesta così la sua identità e lo scopo del suo ingresso nella Città Santa, egli è il Cristo di Dio, il suo Messia, venuto ad annunciare il ritorno della Gloria di Dio tra gli uomini, la vera e definitiva manifestazione della sua presenza in mezzo al suo popolo. Egli è la risposta di Dio all'attesa di salvezza di tutti gli uomini, e in questo ingresso solenne in Gerusalemme invita il suo popolo a farsi voce di lode a Dio per questo dono e così avviene. Gesù entra in Gerusalemme per compiere la volontà d'amore del Padre e manifestare così il suo vero volto agli uomini, così che conoscendolo veramente imparino ad amarlo e ad amarsi tra loro come fratelli. È questa la Signoria del Regno di Dio che Gesù annuncia con il suo ingresso in Gerusalemme, ma il popolo acclama al regno di Davide e desidera che Gesù lo riporti al suo antico splendore.

Questa diversità di vedute e di attese porterà Gesù sulla croce, egli infatti rimane fedele alla Signoria dell'amore, non cerca altro regno se non quello di Dio e non ha da offrire altra gloria che quella manifestata dalla sua misericordia e dalla sua fedeltà all'amore per l'umanità.

È sulla croce che questo ingresso solenne di Gesù approda, è quello il suo trono regale dal quale egli giudica il mondo, è dalla croce che scaturisce il fiume di misericordia e di perdono, che riversandosi sull'umanità intera lava ogni creatura dal peccato e la libera dal male.

Sulla croce Dio manifesta la sua Signoria e lo splendore della sua Gloria, lì egli inchioda tutto ciò che non è Dio e tutto ciò che non è umano. Dalla croce egli ci dona la possibilità di tornare a credere in lui, manifestandoci il suo vero volto. Il volto di un Padre che ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito, perché chiunque crede nell'amore che sulla croce si è manifestato, un'amore più grande di ogni rifiuto, da questo amore sia rigenerato, ed entrando in comunione con Dio riceva in dono la sua stessa vita, la vita buona del Vangelo, una vita che rimane per sempre. La celebrazione di questa Domenica di Passione ci pone quindi di fronte ad una verifica, prima di entrare nella Santa e grande Settimana: nella nostra vita di ogni giorno come siamo seguendo Gesù, quali attese abbiamo su di lui e cosa siamo disposti a cambiare di fronte al grande insegnamento della sua Croce?

Don Paolo



TRIDUO PASQUALE

Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale. In mattinata, ciascuna comunità diocesana celebra la Messa crismale, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.

A partire dal Triduo Pasquale questi Oli verranno adoperati per i Sacramenti del Battesimo, della Confermazione, delle Ordinazioni sacerdotali e dell'Unzione degli Infermi; in ciò si evidenzia come la salvezza, trasmessa dai segni sacramentali, scaturisca proprio dal Mistero Pasquale di Cristo; infatti, noi siamo redenti con la sua morte e risurrezione e, mediante i Sacramenti, attingiamo a quella medesima sorgente salvifica. Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia il Triduo Pasquale, con la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Secondo la tradizione, ogni famiglia ebrea, radunata a mensa nella festa di Pasqua, mangia l'agnello arrostito, facendo memoria della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù d'Egitto; così nel cenacolo, consapevole della sua morte imminente, Gesù, vero Agnello Pasquale, offre sé stesso per la nostra salvezza. Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, egli anticipa il sacrificio della croce e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli: sotto le specie del pane e del vino, egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza; ad essi Gesù lava i piedi, invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come lui li ha amati, dando la vita per loro.

Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore. Il Giovedì Santo si chiude con l'Adorazione Eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Gesù dice ai suoi: rimanete qui e vegilate; e questo appello alla vigilanza concerne proprio questo momento di angoscia, di minaccia, nella quale arriverà il traditore, ma concerne tutta la storia della Chiesa.

Il Venerdì Santo faremo memoria della passione e della morte del Signore; adoreremo Cristo Crocifisso, parteciperemo alle sue sofferenze con la penitenza e il digiuno. Volgendo "lo sguardo a colui che hanno trafitto", potremo attingere dal suo cuore squarciato che effonde sangue ed acqua come da una sorgente; da quel cuore da cui scaturisce l'amore di Dio per ogni uomo riceviamo il suo Spirito. Accompagniamo quindi nel Venerdì Santo anche noi Gesù che sale il Calvario, lasciamoci guidare da Lui fino alla croce, riceviamo l'offerta del suo corpo immolato.

Infine, nella notte del Sabato Santo, celebreremo la solenne Veglia Pasquale, nella quale ci è annunciata la Risurrezione di Cristo, la sua vittoria definitiva sulla morte che ci interpella ad essere in lui uomini nuovi. Partecipando a questa Santa Veglia, la notte centrale di tutto l'Anno Liturgico, faremo memoria del nostro Battesimo, nel quale anche noi siamo stati sepolti con Cristo, per poter con Lui risorgere e partecipare al Banchetto del Cielo.

Nel rivivere il Santo Triduo, disponiamoci ad accogliere anche noi nella nostra vita la volontà di Dio, consapevoli che nella volontà di Dio, anche se appare dura, in contrasto con le nostre intenzioni, si trova il nostro vero bene, la via della vita. La Vergine Madre ci guidi in questo itinerario, e ci ottenga dal suo Figlio divino la grazia di poter spendere la nostra vita per amore di Gesù, nel servizio dei fratelli.

Benedetto XVI^o

SETTIMANA SANTA

MARTEDÌ SANTO

Celebreremo comunitariamente il Sacramento della Riconciliazione, alle Ore 18.30 in S. M. Elisabetta

MERCOLEDÌ SANTO

Via Crucis della Collaborazione
in S. M. Elisabetta Ore 19.00

GIOVEDÌ SANTO

Il Signore Gesù, la notte in cui fu tradito, istituisce l'Eucarestia e dona il comandamento dell'Amore.

La Santa Messa della Cena del Signore verrà celebrata nella Chiesa di San Nicolò, alle Ore 18.00.

Venerdì Santo

La Chiesa rivive la Passione Gloriosa del suo Signore e intercede sotto la croce per il mondo intero.

La Solenne Liturgia della Croce verrà celebrata nella Chiesa di San Nicolò, alle Ore 18.00

Sabato Santo

In questo giorno la terra è avvolta da un grande silenzio, il Signore riposa nel Sepolcro.

La Veglia di Pasqua, che saluta la vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, verrà celebrata nella Chiesa di Santa Maria Elisabetta, alle Ore 19.30

UN PANE PER AMOR DI DIO

RICORDIAMOCI DI PORTARE IL FRUTTO
DEI NOSTRI SACRIFICI E DELLE RINUNCE
IN CHIESA PERCHÉ DIVENTI PANE SULLA
MENZA DEI PIÙ POVERI DELLA TERRA.

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it